

RICERCHE

Percezioni e vissuti emozionali ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa per riflettere sulle proprie esistenze

Perceptions and emotional experiences during COVID-19: an exploratory research to reflect on oneself existence

Maria Buccolo, Università di Roma La Sapienza

Valerio Ferro Allodola, Università Telematica Ecampus

Silvia Mongili, Università degli Studi di Cagliari

ABSTRACT ITALIANO

La Repubblica Italiana sta vivendo un momento storico senza precedenti: un'emergenza sanitaria, economica, sociale ed educativa causata dalla diffusione pandemica del COVID-19. Il contributo illustra i risultati di una ricerca sugli impatti che le restrizioni imposte dal governo italiano hanno prodotto in anziani, adulti, adolescenti e bambini che fino a poco tempo prima svolgevano una vita normale e che hanno dovuto improvvisamente confrontarsi con limitazioni via via crescenti della loro libertà personale e sociale, interrompendo per un tempo sconosciuto il consueto modo di vivere. La ricerca segue un approccio integrato: le medical humanities rappresentano lo scenario teorico di riferimento per la lettura delle percezioni sociali del Covid-19, l'educazione emozionale per la ri-progettazione delle esistenze, la progettazione educativa sostenibile per le prospettive di cambiamento.

ENGLISH ABSTRACT

The Italian Republic is experiencing an unprecedented historical moment: a health, economic, social and educational emergency caused by the pandemic spread of COVID-19. The article illustrates the results of a research on the impacts that the restrictions imposed by the Italian government have had on the elderly, adults, adolescents and children who until recently had a normal life and who suddenly had to face gradually increasing limitations of their personal and social freedom, interrupting the usual way of life for an unknown time. The research follows an integrated approach: medical humanities represent the theoretical reference scenario for reading the social perceptions of Covid-19, emotional education for the re-planning of existences, sustainable educational planning for the prospects of change.

Introduzione

Vorremmo iniziare questo contributo riportando la definizione di "Coronavirus" fornita sul sito dall'Istituto Superiore di Sanità :

"I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave). Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie".

Il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite a eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Successivamente le autorità sanitarie cinesi hanno confermato la trasmissione inter-umana del virus e l'11 febbraio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease).

I primi casi da infezione da COVID-19 nel nostro Paese sono stati confermati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) il 30 gennaio 2020 e a partire dalla prima metà di marzo stiamo vivendo un evento unico e senza precedenti nella storia della Repubblica Italiana. La pandemia, tuttora in atto, ha portato il governo italiano a mettere in quarantena l'intera nazione e ad adottare, quindi, misure restrittive sulla vita delle persone (Remuzzi & Remuzzi, 2020), con importanti risvolti a livello economico e psicologico (Lazzerini & Putoto, 2020).

La nostra ricerca esplorativa nasce dall'osservazione, nei vari contesti di vita familiare e professionale, degli impatti che le restrizioni imposte dal governo hanno prodotto in anziani, adulti, adolescenti e bambini che fino a poco tempo prima svolgevano una vita normale e che hanno dovuto improvvisamente confrontarsi con limitazioni via via crescenti della loro libertà personale e sociale, interrompendo per un tempo sconosciuto il consueto modo di vivere.

Tale indagine è finalizzata allo studio delle percezioni e dei vissuti emotivi durante la pandemia e offre uno stimolo alla riflessione sui cambiamenti in atto e sulle prospettive future. In particolare lo sguardo della ricerca è rivolto a esplorare le emozioni prevalenti legate alla pandemia, gli impatti prodotti nelle persone dai cambiamenti bruschi nei loro stili di vita, le paure o le speranze che vengono rivolte al futuro, l'impatto sulle relazioni interpersonali, il messaggio educativo generato dall'emergenza sanitaria e il giudizio sulla didattica a distanza che scuole e università hanno in parte attivato e sulle loro criticità.

La ricerca è stata condotta con un approccio integrato: le Medical Humanities hanno rappresentato lo scenario teorico di riferimento per la lettura delle percezioni sociali del Covid-19, l'educazione emozionale per la ri-progettazione delle esistenze, l'educazione alla sostenibilità a orientamento ecopsicologico per le prospettive di cambiamento.

Percezioni e vissuti emozionali: gli scenari della ricerca

Il momento storico che stiamo vivendo legato al Covid-19 traccia, inevitabilmente, la via per un totale cambiamento sociale, culturale, economico, sanitario e politico cui corrisponde un nuovo progetto di vita. Accettando la sfida dei nostri tempi, questo contributo vuole leggere l'attuale "crisi" come un problema di impegno e di responsabilità della ricerca a costruire risposte per il futuro, a partire dalla riflessione sulle azioni da compiere per ri-progettare le esistenze di ciascuno. In questa prospettiva, la pedagogia e altre scienze umane in generale, mirano a costruire il futuro, con uno sguardo verso tutte le generazioni: perché sappiano ri-apprendere a sognare, a sperare, a progettare una vita proiettata verso il domani (Buccolo, 2015). Pensando all'eco della peste del Boccaccio e del Manzoni e parafrasando il titolo di un celebre romanzo "L'amore ai tempi del colera" di Garcia Márquez (2016), si intende riflettere su uno degli aspetti più problematici dei tempi

del Covid-19: quello cioè della rinuncia a progettare il futuro, schiacciati su di un presente che non si riesce neanche a vivere in modo pieno e consapevole, perché voracemente inghiottito da una velocità fine a se stessa. Bauman (2009) raffigura il tempo della modernità come un insieme di punti sparsi che non indicano alcuna traiettoria futura, ma invitano a vivere il presente, senza consentire progetti, desideri, sogni da realizzare, ma “occasioni” da consumare secondo una logica che motiva solo a godere dell’effimera possibilità dell’ora, vivendo nella dimensione del momentaneo come forma di una vita priva di prospettive. L’immobilità del tempo presente, “più subito che vissuto”, enfatizza gli aspetti più negativi di una crisi mondiale (Galimberti, 1994) generalizzata, materiale e immateriale, con cui si è soliti identificare la società contemporanea: si parla di crisi sanitaria, economica, politica, sociale; ma anche di crisi valoriale ed educativa (Tramma, 2008), cogliendo del termine solo la sua accezione negativa rispetto al significato in positivo di trasformazione, di cambiamento, quindi anche di evoluzione e progettazione del nuovo verso il quale verte questa ricerca. L’immagine di una realtà così instabile e incalzante si lega al concetto di società liquida (Bauman, 2002), complessa (Morin, 2011), che è allo stesso tempo fonte di opportunità e pericoli, che, in alcuni casi, possono condurre a conseguenze devastanti. Stiamo facendo riferimento a un modello sociale la cui essenza somiglia incredibilmente a un mare aperto, vasto, incontrollabile, difficile da dominare, il quale offre possibilità di successo e di pienezza, qualora si riesca a dominare le onde e a mantenere la rotta, ma allo stesso tempo è teatro di rischi e pericoli (Beck, 2013). In questo contesto, il ruolo dell’educazione è essenziale e può realmente fare la differenza per le sorti degli individui e del pianeta. Infatti, per ciascun individuo, solcare il mare verso il benessere è possibile a patto che nel suo percorso di vita riceva gli strumenti adeguati per conoscere se stesso, scoprire le proprie potenzialità, le proprie aspirazioni, per interpretare e comprendere il contesto nel quale si muove. A sua volta, il contesto deve essere quanto più possibile reso accogliente e inclusivo. Ciò diventa realizzabile nel momento in cui, a guidare l’azione dei soggetti, sono i valori etici di democrazia, inclusione e solidarietà. Il ruolo della pedagogia qui è, dunque, quello di aiutare le persone a prepararsi per poter navigare in un mare così vasto e burrascoso, non solo acquisendo conoscenze disciplinari, ma facendo propri degli strumenti interpretativi e delle abilità trasversali che possano consentirgli di valorizzare le proprie potenzialità e trovare il proprio posto nel mondo. Questo concetto risulta in linea con quanto espresso nella tesi di Morin, che insiste sulla necessità che l’educazione debba intervenire per “insegnare a vivere” (Morin, 2015), ovvero per permettere a ciascuno di sviluppare al meglio la propria individualità e il legame con gli altri, ma anche di prepararsi a vivere le incertezze e le difficoltà insite nel destino umano. Emerge, dunque, la necessità di promuovere un’azione educativa rivolta alla persona nella sua interezza e di dare spazio a tutti i suoi bisogni, abbracciandone tutte le dimensioni costitutive, non limitandosi al solo piano cognitivo-razionale, ma integrando anche quello emozionale. L’educazione viene chiamata in causa per sostenere la persona nel suo percorso di auto-realizzazione, coerentemente con quanto affermato da Nussbaum e Sen (1993) nell’ottica del *Capability Approach*, per il quale la via della felicità si persegue attraverso la scoperta e lo sviluppo delle proprie potenzialità. Inoltre, emerge l’accresciuta importanza del ruolo che l’educazione assume nell’epoca

attuale, che si concretizza nel compito di accompagnare la persona ad affrontare e superare l'alienazione, la solitudine e l'incertezza nel mondo moderno. Allo stesso tempo, un'educazione basata su principi etici e non esclusivamente economici consente di costruire degli ambienti sociali maggiormente inclusivi, anche per le persone che sperimentano un più alto rischio di esclusione, come le minoranze etniche, le persone in condizioni di disagio socio-economico o in condizioni di disabilità permanente o temporanea. Per contrastare questi rischi, c'è bisogno di rivoluzionare la nostra "intelligenza emotiva" e attivare azioni di supporto alla ri-progettazione delle esistenze per restituire la speranza, dando spessore alla vita e alla ricerca della serenità nel vivere quotidiano. Dunque, è necessario recuperare quella dimensione emozionale a lungo repressa per il sospetto e la paura che deriva dalla sua imprevedibilità, vista come elemento perturbante o disordinato. Infatti, contro le emozioni e le passioni, ritenute fonte di oscuramento della ragione, sono state messe in campo, nella storia del pensiero, strategie per controllarle o dominarle (Cambi, 2015), mentre ben poco si è fatto per insegnare a coltivarle e proteggerle. Le emozioni sono alla base della nostra relazione con il mondo, ci mettono in comunicazione con noi stessi e con gli altri. In un certo senso, sono la nostra "finestra sul mondo" che ci consente di accedere ad alcune dimensioni dell'esperienza che altrimenti perderemmo: noi spesso valutiamo prima sulla base del "sentire", piuttosto che sulla base di un pensare astratto o di un procedimento logico, ma quel "sentire" lo riteniamo fuorviante e inutile (Iori, 2019). Le emozioni, infatti, influiscono sulle capacità cognitive e, viceversa, determinati vissuti emotivi originano rappresentazioni cognitive e determinati "modi di pensare". L'intelligenza emotiva (Goleman, 2005) consiste, infatti, nell'equilibrio armonioso tra ragione ed emozione, perché ogni pensiero, in un certo senso, è "emozionato" e ogni emozione è "intelligente". In particolare, il neuroscienziato Damasio (1996) individua "l'errore di Cartesio" nella separazione tra le emozioni e la ragione umana. Le emozioni sono ritenute necessarie per la pianificazione dell'agire razionale: "la capacità di esprimere e di sentire delle emozioni è indispensabile per attuare dei comportamenti razionali" (p.9). Soltanto quando le emozioni vengono ascoltate, riconosciute e nominate, è possibile gestirle in modo adeguato; se invece si diffida di esse e si tenta di oscurarle ed escluderle, rischiano di manifestarsi in maniera inconsapevole, distorta e spesso dannosa all'interno delle relazioni e nei contesti di vita. Sviluppare, dunque, una competenza emotiva, significa acquisire consapevolezza e responsabilità della propria vita emotiva (Iori, 2009): vuol dire, cioè, attrezzarsi per riconoscere, valorizzare e guardare alle proprie emozioni senza sopprimerle. La nostra umanità, infatti, è l'unica chiave di accesso che ci consente di comprendere i vissuti degli altri. Se non ci "alfabetizziamo emozionalmente" (Contini et al., 2006) e non impariamo a restare in contatto con la nostra esperienza più profonda, anche corporea ed emozionale, non diventeremo sensibili, empatici, capaci di intuire l'esperienza vissuta dell'altro. Gli scenari presentati tra percezioni, vissuti e emozioni ai tempi del Covid-19 costituiscono, pertanto, lo sfondo teorico della ricerca.

La ricerca: obiettivi, metodo e sviluppo

Sulla base delle premesse teoriche sopra esposte, la ricerca è finalizzata sia a realizzare

un'indagine nazionale di tipo quantitativo (survey) sulle percezioni e i vissuti emotivi degli italiani ai tempi del Covid-19, sia a stimolare la riflessione volta all'acquisizione e miglioramento della consapevolezza di sé in relazione all'emergenza sanitaria.

Il lavoro esplorativo condotto si muove all'interno della cornice della ricerca azione partecipativa (Orefice, 2006), in quanto segue un approccio integrato di ricerca che si realizza nel momento dell'indagine attraverso la raccolta e l'analisi dei dati, di educazione intesa come autoeducazione del singolo soggetto che sviluppa un'azione riflessiva e trasformativa (Striano, 2002) e di azione sociale volta sia allo sviluppo della consapevolezza che siamo tutti interdipendenti e condividiamo un comune destino planetario (Morin, 2016) sia al miglioramento delle condizioni di vita di bambini, giovani, adulti e anziani.

I soggetti coinvolti nella compilazione del questionario online sono stati, a loro volta, attivatori di ulteriori processi di ricerca interni. L'azione di indagine messa in campo, pertanto, non è stata meramente strumentale, ma intenzionalmente costruita in modo da mettere in moto i processi di attivazione del soggetto (Orefice, 2009) che hanno permesso di mettere l'accento sia sul cambiamento dei comportamenti e dei punti di vista individuali, sia sull'importanza della riflessione e dell'agire personale per la trasformazione del mondo.

La scelta dello strumento di indagine da utilizzare è ricaduta sul questionario online in quanto strumento facilmente utilizzabile per raggiungere il massimo numero di persone. Occorre però indicare che le restrizioni imposte dalla quarantena in questo particolare momento storico non hanno reso possibile validare lo strumento attraverso la selezione di un campione sufficientemente ampio di persone disponibili a partecipare alla ricerca. I dati raccolti offrono comunque uno spaccato interessante della situazione attuale e, come è emerso dai numerosi feedback ricevuti, la stessa compilazione del questionario è stata utile per riflettere sul fenomeno in atto e per pensare e ripensare i nostri stili di vita futuri. I risultati dell'esplorazione rappresentano, inoltre, un punto di partenza interessante per approfondire il fenomeno attraverso nuove ricerche che potranno essere avviate nel periodo post-pandemia.

Il questionario è articolato in tre sezioni, per un totale di trentadue domande. Le aree che lo compongono sono state individuate a partire dalla necessità di esplorare le percezioni sociali del Covid-19 (Canocchi, Ferro Allodola, 2011; Farr Robert & Moscovici, 1989; Zannini, 2008) e i vissuti emozionali (Buccolo, 2019) che rappresenteranno il dato di partenza per progettare il cambiamento necessario (Morin, 2001).

In sintesi, la prima sezione è stata dedicata a raccogliere i dati generali sui soggetti partecipanti all'esplorazione e le loro percezioni socio-sanitarie sul Covid-19, la seconda sezione è stata finalizzata alla raccolta degli aspetti emotivi legati alla percezione del fenomeno, la terza ha stimolato le riflessioni sul cambiamento di vita ai tempi dell'emergenza sanitaria.

Analizzando in maniera più specifica lo strumento di indagine utilizzato, la prima sezione ha permesso di raccogliere sia i dati generali inerenti il sesso, l'età, lo stato occupazionale, il titolo di studio, la nazionalità e città di provenienza, la modalità in cui si sta affrontando la quarantena (da soli o in compagnia di convivente, figli, genitori), sia il

grado di percezione generale e specifica del livello di pericolosità del Covid-19, la tipologia prevalente di mezzo di comunicazione utilizzato per aggiornarsi sulla diffusione e sulle conseguenze del Covid-19, il livello di fiducia rispetto alle misure di contenimento del virus adottate dalle istituzioni, la propria riflessione sull'adeguatezza delle misure di restrizione adottate.

La seconda sezione è stata dedicata alla raccolta di dati quantitativi sulla tipologia di emozioni prevalenti emergenti durante lo stato di emergenza sanitaria, il livello di paura di essere contagiato, la gestione delle emozioni con un approfondimento delle situazioni legate alla paura e dell'eventuale tendenza all'elaborazione di pensieri positivi nella realtà del singolo individuo, la riflessione sui principali bisogni e sulle emozioni che saranno prevalenti appena superato il periodo di emergenza sanitaria, nonché il messaggio educativo emergente in questo particolare momento storico.

La terza sezione, infine, ha inteso esplorare le riflessioni individuali sui cambiamenti intercorsi nella propria vita ai tempi del Covid-19, con particolare riferimento al livello di benessere o malessere causato dall'essere costretti a stare in casa, al livello di utilità percepito in relazione alla riorganizzazione del lavoro in casa secondo il modello dello smart-working, al livello di efficacia delle varie forme di didattica a distanza messe in campo e alle maggiori criticità riscontrate, alla previsione della riduzione o meno delle distanze nelle relazioni interpersonali alla fine dello stato di emergenza, alla previsione delle persone del periodo in cui si potrà tornare alla vita normale.

Il questionario, rivolto senza alcuna restrizione a tutte le persone che vivono in Italia, è stato costruito e somministrato mediante l'applicazione Google Moduli, con invio del link alla survey mediante posta elettronica e whatsapp a persone e gruppi interessati a questo tipo di ricerche, con diffusione capillare tramite facebook e pubblicato su riviste online e newsletter a diffusione nazionale. Gli invii realizzati attraverso strumenti differenti hanno permesso di raggiungere sia gruppi di persone interessate a questo tipo di ricerche, sia cittadini portatori di molteplici esperienze di vita e differenti background culturali. La proposta si è diffusa immediatamente permettendoci di realizzare un campionamento a valanga, attraverso la richiesta alle persone interessate di condividere il questionario con altre persone potenzialmente interessate. Le risposte al questionario, rimasto attivo da martedì 24 marzo a sabato 18 aprile 2020, da parte di 5.518 persone provenienti da varie zone d'Italia e i numerosi feedback ricevuti, testimoniano il grande interesse verso l'argomento e il bisogno di riflettere sul cambiamento in atto.

Il campione raccolto risulta così composto: Maschi: 21%; Femmine: 78,9 %; Altro: 0,09 % e presenta le seguenti percentuali per fascia d'età: 36-50 anni: 45,1%; 51-65 anni: 23,7%; 26-35 anni: 17,9%; 18-25 anni: 7,9%; 66-80 anni: 3,5%; < 18 anni: 1,9%.

I risultati della ricerca

I risultati della ricerca qui presentata, possono essere riassunti riprendendo i cluster della survey costruita per il presente studio: a) Dati generali, b) Sezione I - Percezioni del fenomeno: aspetti generali, c) Sezione II - Percezioni del fenomeno: aspetti emotivi, d) Sezione III - Riflessioni sul cambiamento di vita ai tempi del COVID-19.

Dati generali

Per quanto concerne lo “stato occupazionale”, si raccolgono i seguenti dati:

Stato occupazionale:

5.518 risposte

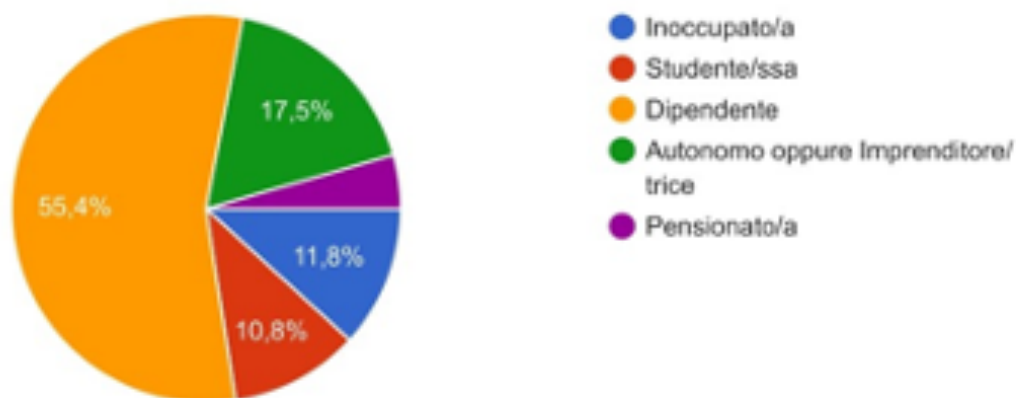


FIG. 1 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER STATO OCCUPAZIONALE

Per il “titolo di studio”, la composizione risulta la seguente:

Titolo di studio:

5.518 risposte

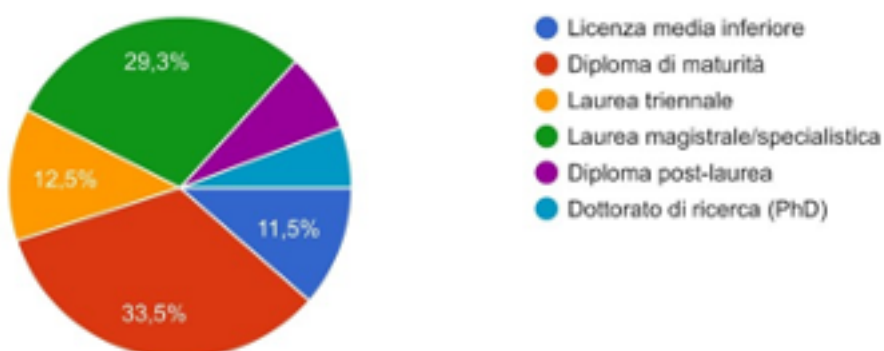


FIG. 2 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER TITOLO DI STUDIO

Alla voce “Attualmente sono a casa” i risultati sono:

Attualmente sono a casa:

5.518 risposte

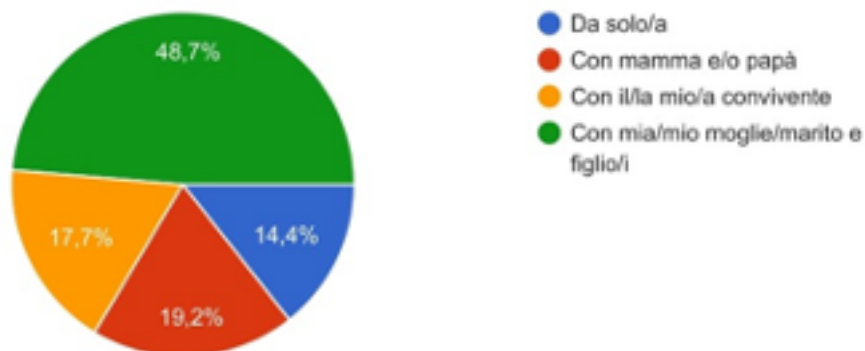


FIG. 3 - RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N.5 - DATI GENARALI

La nazionalità dei soggetti che hanno compilato l'indagine è prevalentemente italiana e il campione copre tutte le regioni del nostro Paese.

Dati della Sezione I - Percezioni del fenomeno: aspetti generali

Alla domanda “Che percezione hai del COVID-19?”, il campione ha così risposto:

Che percezione hai del COVID-19?

5.518 risposte

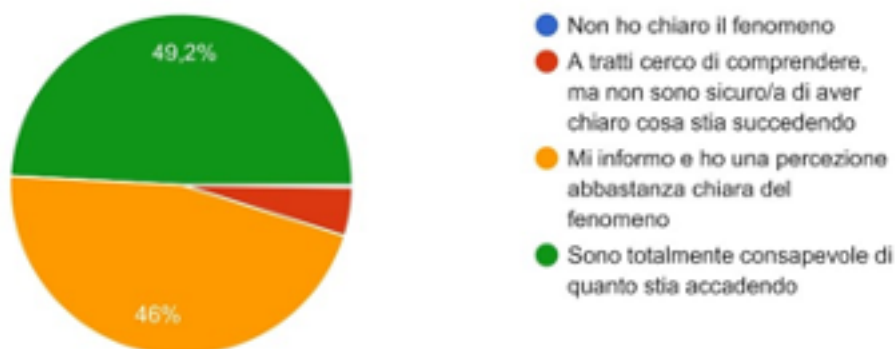


FIG. 4 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 1 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

Per l'item “Che percezione hai del livello di pericolosità del COVID-19?”, i risultati sono i seguenti:

Che percezione hai del livello di pericolosità del COVID-19?

5.518 risposte

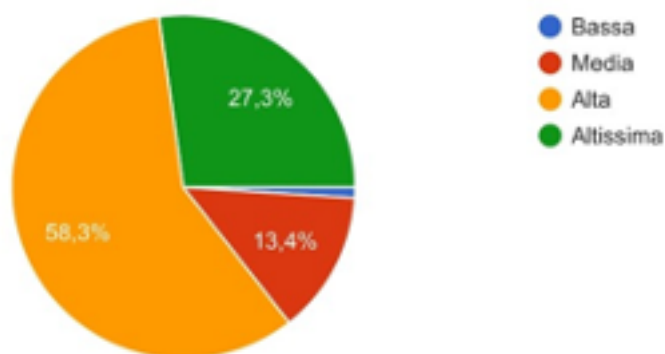


FIG. 5 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 2 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

Alla domanda “Qual è il mezzo di comunicazione che usi per aggiornarti sulla diffusione e le conseguenze del COVID-19?” ecco i risultati:

Qual è il mezzo di comunicazione che usi per aggiornarti sulla diffusione e le conseguenze del COVID-19?

5.518 risposte

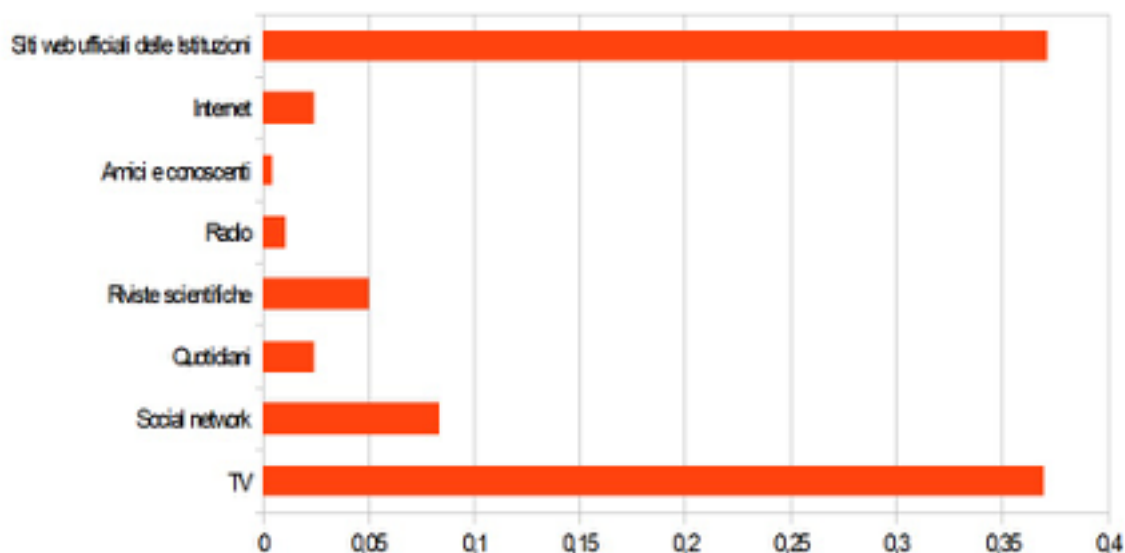


FIG. 6 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 3 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

Al quesito “Che livello di fiducia hai rispetto alle misure di contenimento del COVID-19 che le Istituzioni stanno adottando?”, le risposte sono le seguenti:

Che livello di fiducia hai rispetto alle misure di contenimento del COVID-19 che le Istituzioni stanno adottando?

5.518 risposte

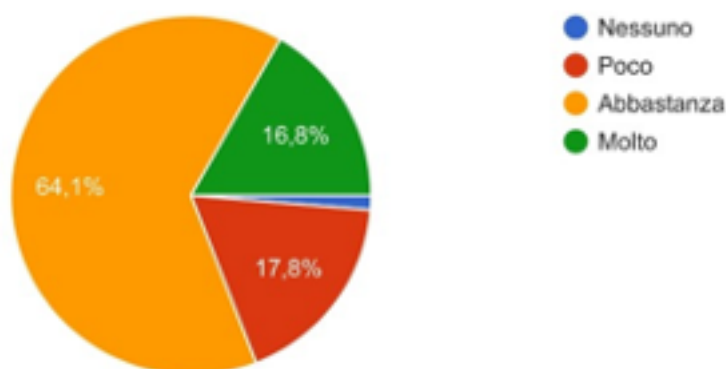


FIG. 7 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 4 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

All'item “Pensi che aver bloccato tutta l'Italia sia stata una misura:”, gli intervistati hanno così risposto:

Pensi che aver bloccato tutta l'Italia sia stata una misura:

5.518 risposte

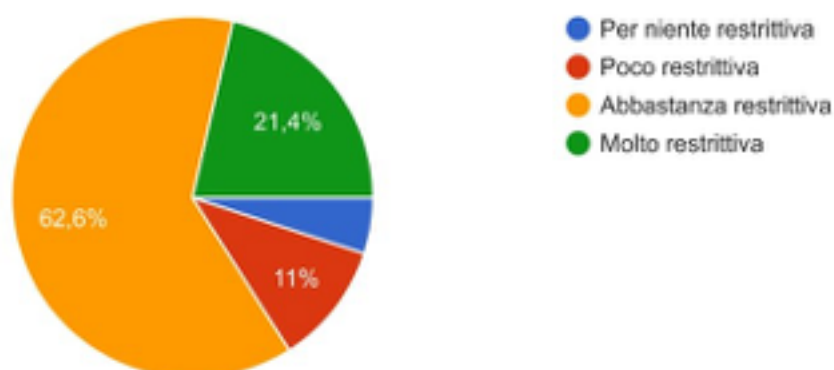


FIG. 8 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 5 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

Da notare che, alla domanda immediatamente successiva (di controllo) “Aver bloccato quasi tutta l'Italia è una misura eccessivamente restrittiva?”, il 90% del campione intervistato ha risposto di NO e il 10% di SI.

La domanda “Dal punto di vista sanitario, pensi che le azioni messe in atto fino ad oggi siano sufficienti per contrastare il COVID-19?” ha prodotto i seguenti risultati: per il 65,3% NO e per il 34,7% SI.

L'ultima domanda della Sezione I “Secondo te:” ha ottenuto le seguenti risposte:

Secondo te:

5.518 risposte

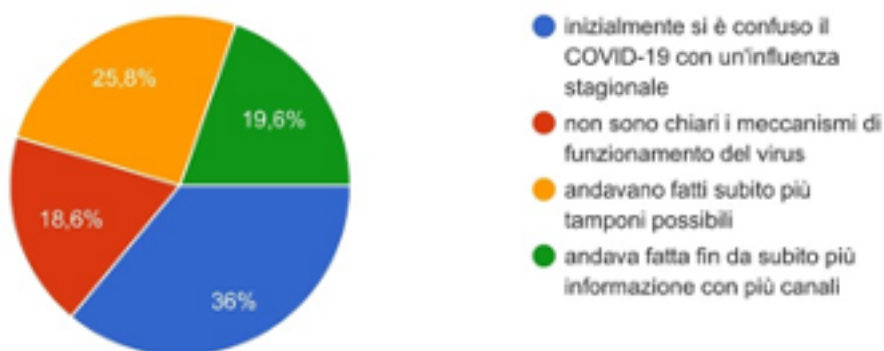


FIG. 10 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 8 DELLA SEZIONE I – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI GENERALI

Dati della Sezione II - Percezioni del fenomeno: aspetti emotivi

Alla prima domanda “Che emozioni stai vivendo?”, prevalgono:

Che emozioni stai vivendo?

5.518 risposte

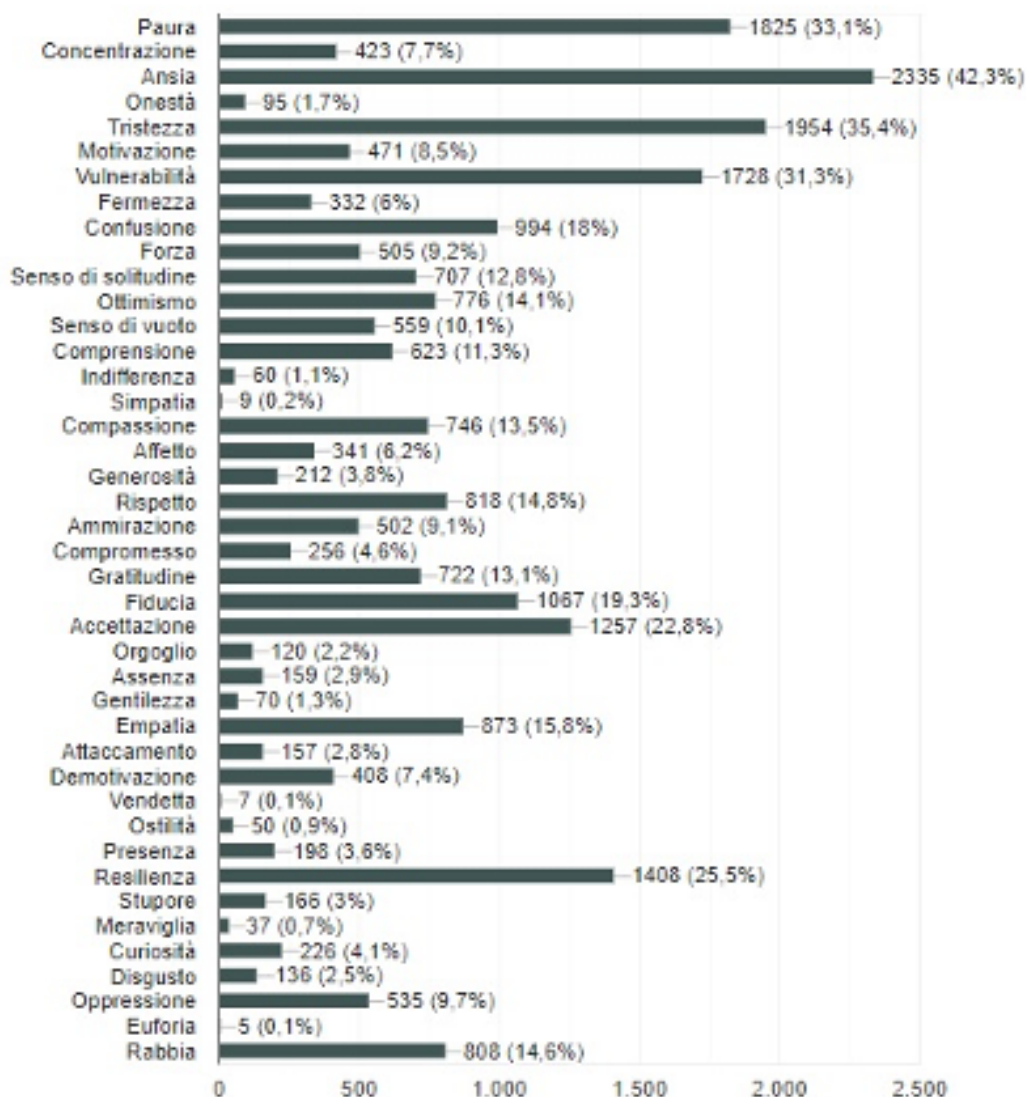


FIG. 10 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 1 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Per quanto riguarda l'item "Indica il tuo livello di paura di essere contagiato", il campione ha così risposto: Per niente (4,2%); Poco (37,3%); Abbastanza (46,8%); Molto (11,6%).

Alla domanda "Come gestisci emotivamente questo periodo?" si rilevano i seguenti risultati:

Come gestisci emotivamente questo periodo?

5.518 risposte

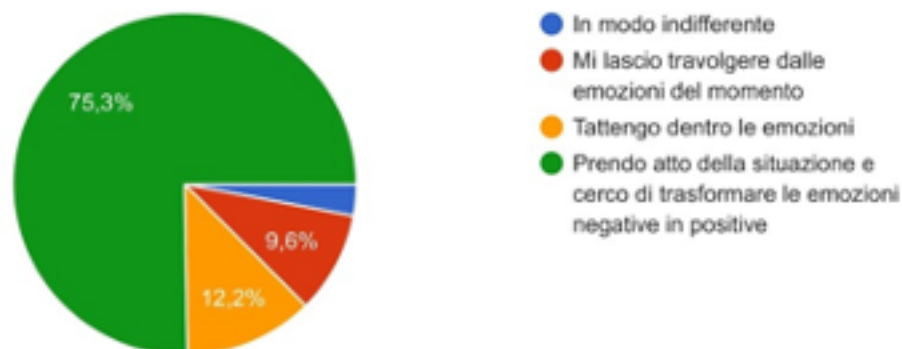


FIG. 11 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 3 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI:

Al quesito “Cosa fai per vivere questo momento emotivo?”:

Cosa fai per vivere questo momento emotivo?

5.518 risposte

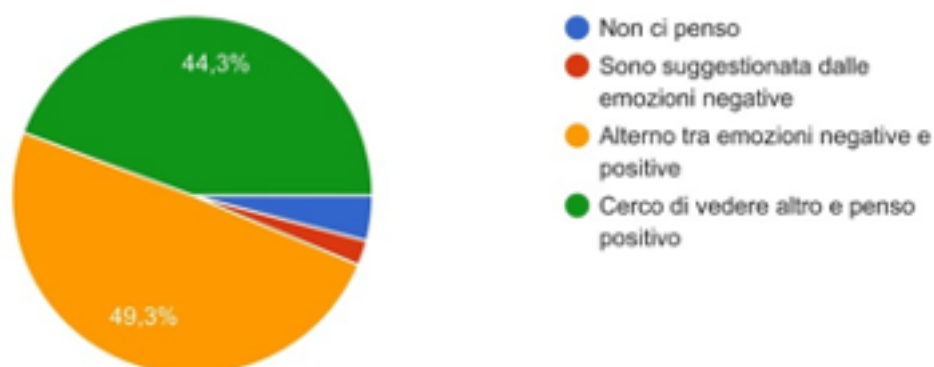


FIG. 12 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 4 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Alla domanda “Ti è capitato, in questo momento, di provare paura?”, il 79,6% risponde di SI, il 20,4% di NO.

Coloro che hanno dato una risposta affermativa, hanno così risposto alla domanda successiva:



FIG. 13 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 6 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Al quesito “In questo periodo, riesci lo stesso ad avere pensieri positivi?”, il 95,6% risponde di SI e solo il 4,4% di NO.

Alla domanda successiva “Se SI, indica a cosa fanno riferimento”, rileviamo quanto segue:

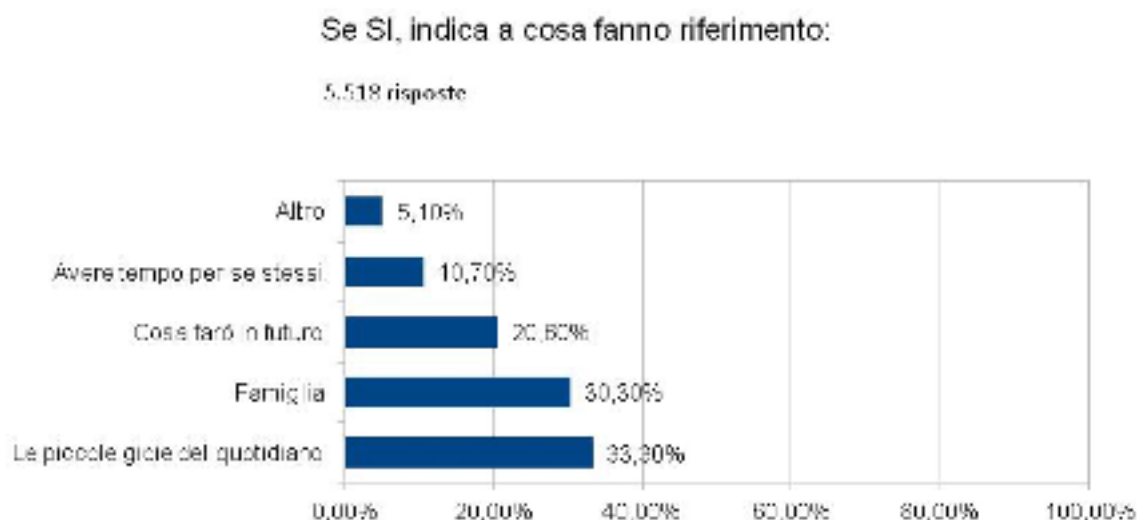


FIG. 14 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 8 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI.

L'item che riguarda “Quale sarà la prima cosa che farai appena superato il periodo di emergenza nazionale?”, ha raccolto le seguenti risposte:

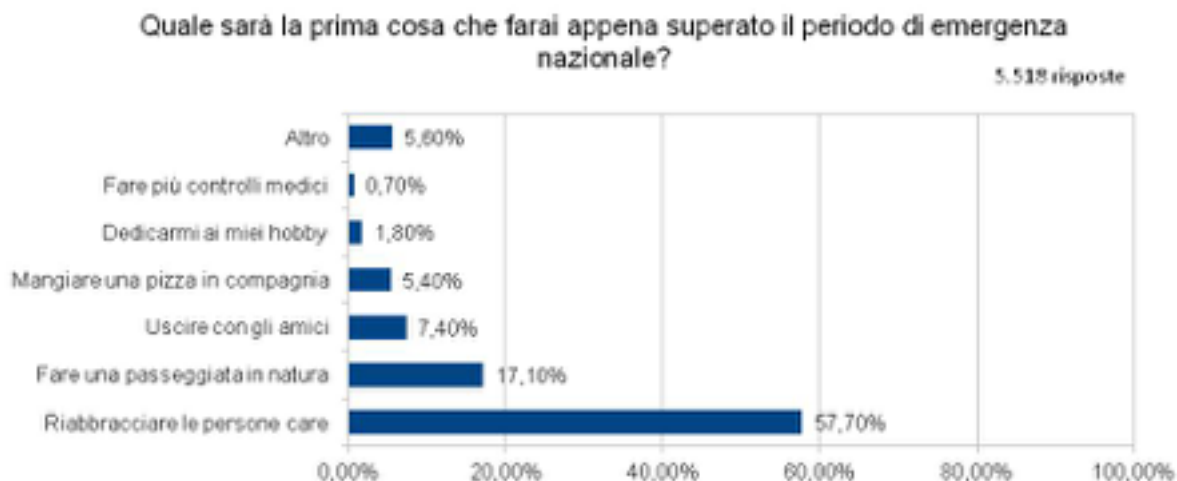


FIG. 15 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 9 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Per quanto concerne la domanda “Quali sono le emozioni che proverai non appena sarà finita l'emergenza nazionale?”, di seguito la percentuale del tipo di risposte rilevate:



FIG. 16 - RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 10 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Infine, “Quale delle seguenti parole riassume meglio, secondo te, il messaggio educativo di quanto stiamo vivendo in questo periodo di emergenza sanitaria?”, riguarda:

Quale delle seguenti parole riassume meglio, secondo te, il messaggio educativo di quanto stiamo vivendo in questo periodo di emergenza sanitaria?

5.518 risposte

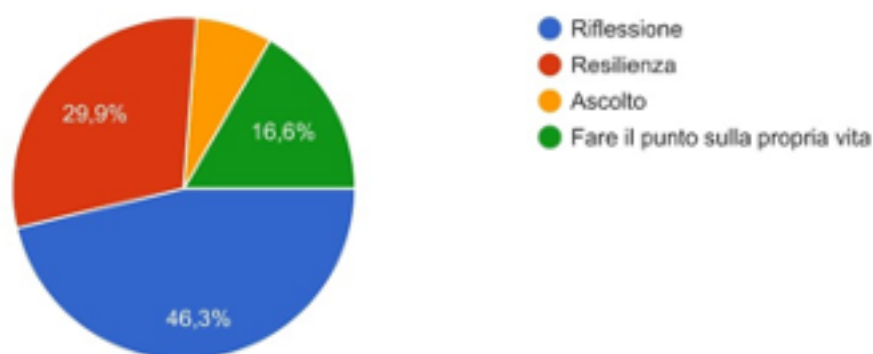


FIG. 17 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 11 DELLA SEZIONE II – PERCEZIONI DEL FENOMENO: ASPETTI EMOTIVI

Dati della Sezione III - Riflessioni sul cambiamento di vita ai tempi del COVID- 19

Alla prima domanda “Come ti fa sentire essere costretto a stare in casa?”, il campione intervistato risponde come segue:

Come ti fa sentire essere costretto a stare in casa?

5.518 risposte

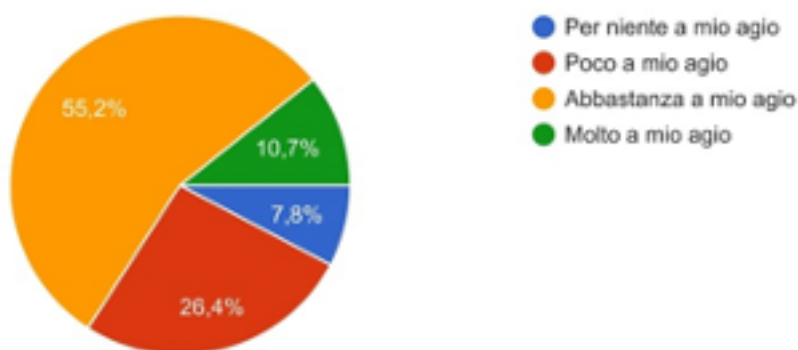


FIG. 18 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 1 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID-19

L'item che riguarda "Riorganizzare il lavoro a casa, ai tempi del COVID-19, secondo il modello dello smart-working, ti risulta:", ha raccolto le seguenti risposte:

Riorganizzare il lavoro a casa, ai tempi del COVID-19, secondo il modello dello smart-working, ti risulta:

5.518 risposte

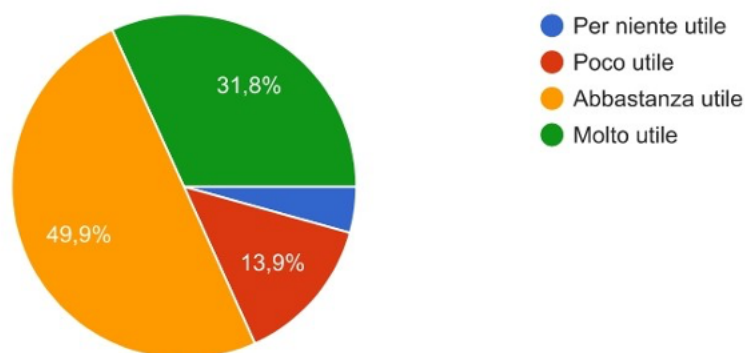


FIG. 19 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 2 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID

La domanda che segue "Le varie forme di didattica a distanza, messe in campo per fronteggiare questo periodo di emergenza nazionale, le ritieni:" ha ottenuto le risposte che seguono:

Le varie forme di didattica a distanza, messe in campo per fronteggiare questo periodo di emergenza nazionale, le ritieni:

5.518 risposte

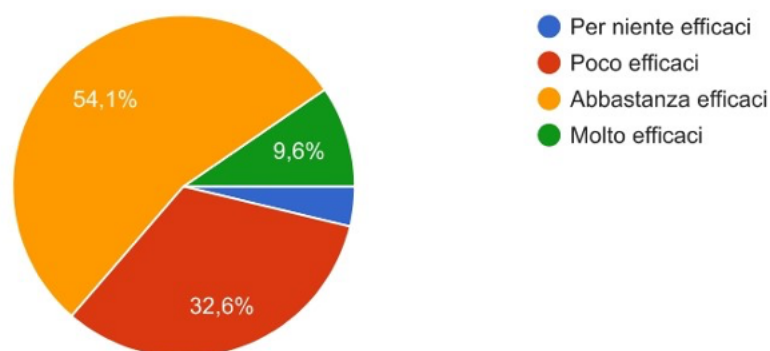
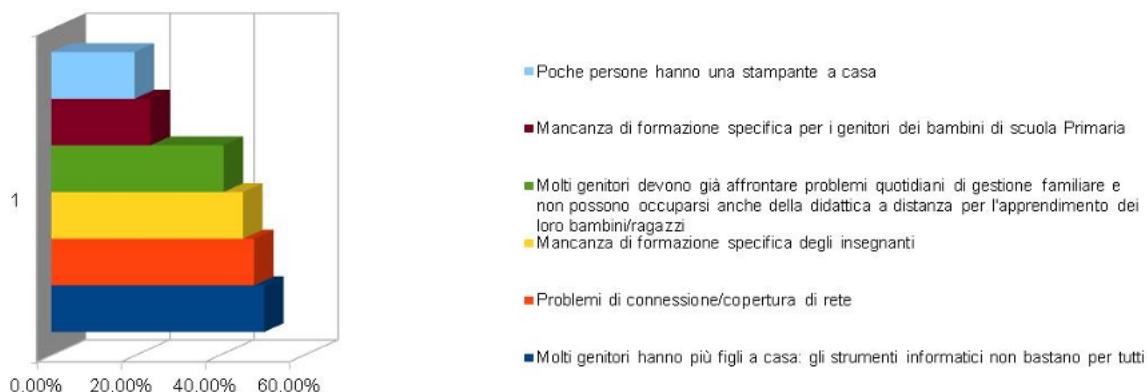


FIG. 20 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 3 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID-19

Veniamo alla domanda: “Secondo te, quali sono le criticità maggiori della didattica a distanza?”. Le risposte rilevate dall'analisi della survey sono:

Secondo te, quali sono le criticità maggiori della didattica a distanza?

**FIG. 21 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 4 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID-19**

La penultima domanda “Alla fine dello stato di emergenza in Italia, come immagini saranno le distanze nelle relazioni interpersonali? (Modello di E.T. Hall)”, rivela i risultati riassunti nella seguente tabella:

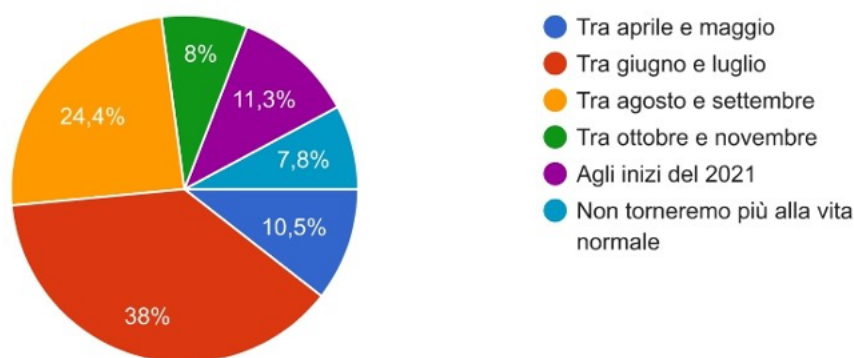
	per niente ridotta	poco ridotta	abbastanza ridotta	molto ridotta	totalmente ridotta
Distanza intima (0-45 cm)	38,7%	22,2%	17,1%	11,5%	10,5%
Distanza personale (45-120 cm, interazione tra amici)	20,5%	34,4%	29,8%	11,3%	4%
Distanza sociale (1,2 – 3,5 metri, comunicazione tra conoscenti, rapporto insegnante/allievo)	20,3%	30,1%	32,3%	13%	4,3%
Distanza pubblica (oltre i 3,5 metri, pubbliche relazioni)	24,3%	25%)	28,3%	14,8%	7,6%

TAB.1 - RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 5 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID-19

Infine, l'ultima domanda della Sezione III, che chiude l'intera survey, “Quando si tornerà alla vita normale, secondo te?”, ha prodotto le seguenti risposte

Quando si tornerà alla vita normale, secondo te?

5.518 risposte

**FIG. 22 – RISULTATI IN TERMINI PERCENTUALI ALLA DOMANDA N. 6 DELLA SEZIONE III – RIFLESSIONI SUL CAMBIAMENTO DI VITA AI TEMPI DEL COVID-19.**

Leggere le percezioni sociali del Covid-19

Lo sviluppo sempre più rapido della tecnologia mass-mediatica, ci impone di analizzare le modalità e i fini della divulgazione di notizie relative alla medicina e all'assistenza, ma anche il modo in cui viene coinvolta l'opinione pubblica nella pratica medica e nella promozione della salute. Questo è vero non solo sul piano della relazione medico-paziente, ma anche nella comunicazione di cattive notizie e della rapida diffusione di virus nel mondo, come nel caso del COVID-19 (Cuan-Baltazar et al., 2020), al fine di contestualizzare la cura nelle dinamiche antropologico-culturali di una realtà in continua trasformazione e nel quadro delle necessità impellenti della società di massa.

Essere considerati affidabili dal pubblico è una componente fondamentale della comunicazione del rischio. Senza questa fiducia, la probabilità che il pubblico venga convinto a seguire le regole diminuisce (Zani, Cicognani, Albanesi., 2011). Purtroppo, è stato rilevato da alcuni studi che la fiducia del pubblico nei confronti dei responsabili politici sta diminuendo, almeno nelle società occidentali. Lofstedt (2005) ha descritto queste società come società della “post-fiducia” (post-trust).

A partire dalla celere diffusione del Coronavirus, la comunicazione istituzionale si è avvalsa non solo dei classici canali come TV, radio e testate giornalistiche (nazionali e locali), ma soprattutto dei social media. Attenendoci ai dati della Sezione I della Survey, la riflessione pedagogica che si impone è quella di una scienza che può e deve fornire il proprio contributo nella formazione di ogni cittadino (Callari Galli et al., 2003) e di ogni

professionista dell'educazione (Corbie et al., 2018; Strollo, 2006). In particolare, in questo momento storico, che ha colpito tutte le sfere del vivere personale e sociale.

Il carattere "preventivo" della Pedagogia (Bleza, 2009; Canocchi, Ferro Allodola, 2011; De Mennato et al., 2012), ci aiuta ad osservare il fenomeno COVID-19 su tre livelli:

1. il punto di vista della medicina: definizione, eziologia del virus, funzionamento e caratteristiche specifiche, prevenzione a tutti i livelli, al fine di limitare il più possibile il contagio tra la popolazione;
2. le percezioni sociali: idee, modi di costruzione del pensiero, rappresentazioni, vissuti soggettivi, saperi personali (De Mennato, 2003; Polanyi, 1990). Ad esempio, quando il fenomeno si è esteso oltre la Cina, inizialmente, abbiamo sottovalutato l'ipotesi che potesse riguardarci drammaticamente da vicino: purtroppo è proprio ciò che è accaduto.
3. il dato di realtà: ciò che effettivamente sta succedendo nel mondo e in Italia, in particolare.

Le Medical Humanities (d'ora in poi M.H.), in tale scenario, possono aiutarci a riflettere su questa esperienza e a trarne strumenti di autoformazione (Ferro Allodola & Depalmas, 2017), in termini di "adattamento" alla situazione come modalità per uscire da uno stato depressivo e concentrarci sui vissuti emotivi; ciò, al fine di proteggere la salute psichica, messa continuamente alla prova, tra paura, tristezza, senso di impotenza e quarantena.

Le M.H. concentrano il proprio focus di attenzione sulla tutela e sulla cura della salute come responsabilità collettiva, chiamando in causa le politiche di welfare e abbracciando, altresì, l'intero panorama dei problemi antropologici inerenti la cura e la salute. Le M.H. ragionano non solo sulle finalità della scienza, sulla formazione e l'esercizio della professione medico-sanitaria ma, altresì, sul ruolo e i compiti di chi organizza il sistema e gli strumenti utili alla tutela della salute pubblica.

Nel campo delle M.H. in Italia, prevale la NBM (Narrative Based Medicine) e l'uso della narrazione come contributo all'auto-formazione nel contesto sociale, ma anche come parte integrante del trattamento sanitario (autobiografie, auto-patografie, diari) (Fieschi et al. 2015).

Le narrazioni (orali o scritte), possono configurarsi come un dispositivo formativo adatto a fare emergere e riconoscere costruzioni di significato nelle esperienze traumatiche, facilitando la successiva riconfigurazione di nuove identità personali e professionali (Charon, 2006; Zannini, 2008).

La narrazione, basandosi potenzialmente su elementi comuni tra la storia, il narratore e l'ascoltatore/lettore – assieme alla credibilità del narratore - potrebbe motivare e persuadere l'ascoltatore/lettore a cambiamenti comportamentali (Cherrington et al., 2015). Questo potrebbe risultare ancor più vero, se si considera che il racconto è una forma comunicativa accessibile, che non richiede conoscenze e abilità specifiche per trarne significati. Estremamente interessante, si rivela l'applicazione dello storytelling nell'ambito della salute pubblica. Ad esempio, un articolo del 2009, aveva evidenziato il fatto la ricerca si sarebbe concentrata sulle caratteristiche chiave della resistenza antimicrobica nelle popolazioni. Nello stesso studio, si affermava come questo problema dovesse essere affrontato su più fronti, auspicando una comprensione della percezione pubblica della

resistenza antimicrobica attraverso lo storytelling, al fine di aiutare a cambiare le percezioni e le pratiche del pubblico verso l'uso di antibiotici. Perché, se ci pensiamo bene, a dover essere riconfigurate per risolvere questo problema sono proprio le credenze, gli atteggiamenti e il comportamento delle popolazioni chiave (Edgar et al. 2009).

Riflettendo meglio su quello che stiamo vivendo oggi, possiamo pensare all'applicazione del modello narrativo e/o dello storytelling come metodologia di lavoro per poter progettare possibili azioni di prevenzione sul COVID-19.

Leggere le emozioni per ri-progettare le esistenze

Gran parte della nostra vita è accompagnata e regolata dalle emozioni. Nel dare forma alla nostra visione del mondo, le emozioni ci consentono di valutare immediatamente le variazioni più o meno improvvise dell'ambiente e di reagire di conseguenza (Riva, 2004). Vivere e condividere le emozioni non è solo un processo cognitivo ma anche espressivo: è un'azione emotiva che porta alla rappresentazione del nostro "sentire" più intimo e nascosto. La lettura delle percezioni e dei vissuti emozionali si lega pertanto, al "sentire" delle persone ai tempi del Covid-19 per comprendere gli stati d'animo, le reazioni e costruire dei percorsi di riflessione che possano portare a ri-pensare alle proprie esistenze. Ansia, tristezza, paura, rabbia (Fig. 10) sono solo alcune delle emozioni che abbiamo rilevato e che hanno avuto un grande impatto sulla riconfigurazione della vita delle persone nella propria casa. La paura più grande espressa dalle persone durante il Covid-19 (Fig. 14) è sicuramente quella di non poter riabbracciare i propri cari, seguita dal non poter tornare più alla vita normale, dalla paura del contagio e la morte. La lettura dei dati è molto importante per comprendere la messa in gioco totale delle persone e la percezione di tutte le sfumature emotive da quelle più negative quelle positive che hanno rappresentato la speranza e il sogno di un futuro migliore. L'alternanza delle emozioni negative e positive è chiaramente espressa nelle Fig. 12 e 13 dove la maggior parte delle persone risultano consapevoli dei loro vissuti emozionali negativi ma attraverso la resilienza e l'ascolto cercano l'appiglio a pensieri positivi per andare avanti. Nell'uscita dal Covid-19 in una visione prospettica della realtà le persone hanno espresso emozioni positive (Fig. 16) mettendo al primo posto la riconciliazione con i propri cari, il riappropriarsi delle piccole gioie quotidiane della vita, dalla passeggiata in natura al vedere gli amici al tornare a praticare i propri hobby. Il messaggio educativo che questo momento di emergenza ha portato è stato rappresentato dalla maggior parte delle persone con la parola "riflessione" seguita da "resilienza", "fare il punto sulla propria vita" e "ascolto". Questa posizione interpretativa dei dati enfatizza proprio gli aspetti educativi "in positivo" legati al processo di costruzione e ri-costruzione identitaria. In ultima analisi, possiamo sostenere che c'è bisogno di un'educazione che abbia lo scopo di stemperare il senso personale di crisi, o meglio del trovarsi in una situazione senza vie d'uscita, di quel senso di inquietudine relativo al momento di emergenza sanitaria e dovrebbe inevitabilmente interrogarsi sulla qualità stessa della relazione compiuta nel quotidiano, sul piano del fare, del dire, ma soprattutto dell'essere. A partire da ciò, lo sviluppo di saperi e risorse personali e la promozione delle competenze trasversali possono sollecitare

il soggetto a fronteggiare efficacemente le tante “sfide” della società liquida, sviluppando speranze e progettualità future.

Progettare il cambiamento sostenibile post Covid-19

La lettura trasversale dei dati raccolti nelle tre sezioni del questionario, con un riferimento particolare alle riflessioni inerenti il messaggio educativo (Fig. 17) e i cambiamenti in atto negli stili di vita ai tempi del COVID-19 (Figg. da 18 a 22), impone alla riflessione pedagogica di fornire il proprio contributo nella progettazione di un cambiamento sostenibile che possa, a sua volta, supportare la riprogettazione delle esistenze anche in momenti fortemente caratterizzati dall'imprevedibilità del fluire della vita.

Dobbiamo imparare a “esserci” sul Pianeta (Morin, 2001), attraverso la progettazione di azioni educative che rendano sostenibile il nostro essere al mondo, il nostro abitare il mondo (Malavasi, 2003). Questo assunto porta con sé l'esigenza di progettare un sistema educativo che sia davvero sostenibile a che, oltre ad assicurare un pieno sviluppo delle persone, le attrezzi ad affrontare in modo critico e creativo le difficoltà e le sfide della vita e sostenga cambiamenti che portino a una società migliore e a un mondo più pacifico. Ciò risponde alla necessità di superare la rigidità dei vecchi assunti newtoniani-cartesiani e le visioni antropocentriche, entrambi mancanti della relazione esistente tra l'uomo, la natura e la società (Tiezzi & Marchettini, 1999) a favore dei nuovi assunti derivanti dalla scienza complessa (Bocchi & Ceruti, 2007) e da una visione ecosistemica della vita sul Pianeta (Bateson, 1976; Capra, 2005; Morin, 2004).

L'insegnamento che stiamo ricevendo dalla pandemia richiama oggi più che mai la necessità di ripensare azioni concernenti l'educare e formare all'identità terrestre, in riferimento al destino planetario del genere umano, ad affrontare l'imprevisto imparando a navigare in un oceano di incertezze fra alcuni arcipelaghi di certezze, alla comprensione dell'interdipendenza di tutti gli esseri viventi rendendoli tutti parte di un destino planetario comune, riconoscendo che la biodiversità è funzionale alla vita e che ogni parte è funzionale all'insieme (Morin, 2001). Progettare il cambiamento significherà, allora, contribuire a tradurre in azioni la presa di coscienza di appartenere tutti a una stessa patria terrestre, ovvero a realizzare la cittadinanza terrestre a partire dalla consapevolezza di appartenere all'ecosistema Terra.

La lezione di Sterling (2006) sull'educazione sostenibile ci spinge a ripensare una forma di progettazione educativa che sia intrinsecamente sostenibile e proiettata a ideare, realizzare e valutare azioni educative sulla sostenibilità, per la sostenibilità, in quanto sostenibilità finalizzate a sviluppare relazioni ecologiche di qualità a partire dall'acquisizione della consapevolezza di sé per proseguire verso la maturazione della consapevolezza dell'altro da sé e del mondo inteso come Pianeta (Danon, 2006, 2019). Ciò significa progettare azioni di tipo trasformativo, ossia critiche e creative, impegnate a sviluppare la comprensione della complessità e l'interdipendenza del mondo contemporaneo, ovvero il pensiero complesso, l'unico capace di realizzare il superamento della separazione uomo-natura.

Progettare per coltivare e sviluppare la vita della mente complessa potrebbe significare realizzare laboratori ecologici del pensare, del sentire e dell'agire, finalizzati a sviluppare comportamenti basati sul principio del "prendersi cura della vita" (Mortari, 1998), consapevoli della necessità di passare da un'etica del dominio della natura a un'etica della cura, alimentata dal sentimento di accettazione della vita così come essa è. Si tratta della necessità di non rinchiuderci in una specifica visione del mondo, ma di escogitare sempre nuovi modi di stare al mondo.

Un approccio complesso ed ecosistemico alla progettazione del cambiamento in senso pedagogico presuppone il superamento della tradizionale separazione tra soggetto e oggetto e lo sviluppo di capacità progettuali dedicate alla lettura del dinamismo dei contesti sociali e della complessità della relazione tra bisogni/risposte. Tutto questo presuppone anche una nuova idea di società e di comunità (Mongili, 2015): società e sistema educativo devono poter cambiare insieme e co-evolvere verso modelli più sostenibili per entrambi (Mongili, 2013) a partire dalla progettazione di percorsi finalizzati a sviluppare conoscenze relazionali e sistemiche, ovvero la consapevolezza che è la stessa realtà ad avere una struttura reticolare, dove ogni elemento è parte integrante di un sistema più ampio (ecosistema).

Un'altra importante declinazione della progettazione riguarda la costruzione di nuovi scenari esistenziali, dove la buona qualità della vita e il raggiungimento di un autentico benessere possono essere cercati coltivando modi di essere e di fare alternativi rispetto alla logica antropocentrica ancora dominante. Si tratterà, allora, di progettare percorsi atti a sviluppare la coscienza ecologica, ossia la consapevolezza di abitare tutti gli esseri viventi la stessa biosfera, la coscienza antropologica prendendoci cura dell'uomo e riconoscendo l'unità nella diversità, la coscienza civica riconoscendo il valore intrinseco di ogni essere vivente nell'ecosistema e la coscienza dialogica sostituendo la collaborazione alla competizione all'interno di una cornice delineata dalla comprensione umana (Morin, 2001).

La progettazione educativa sostenibile di cui abbiamo bisogno per riprogrammare le nostre esistenze dopo un periodo di forte crisi dovuta all'emergenza sanitaria, economica, sociale ed educativa tuttora in atto, dovrà esprimere una possibilità trasformativa per il futuro che ogni persona vivrà in comune con l'altro da sé, consapevole del proprio agire all'interno dell'unica comunità terrestre (Birbes, 2019).

Conclusioni

La scelta di portare avanti una ricerca sui vissuti emozionali o, più precisamente, di proporre uno strumento che intende facilitare il percorso di lettura del proprio "sentire" a partire dalla quotidianità, si fonda sulla convinzione che conoscere meglio e vivere con maggiore consapevolezza le proprie emozioni contribuisca ad arricchire la propria vita, a migliorare le relazioni e a combattere l'indifferenza sociale. Si è rilevato durante lo stato di emergenza sanitaria che l'emozione dominante sia paura e il diffondersi della percezione dell'insicurezza e che queste abbiano minato alle fondamenta il sentimento della fiducia e fatto crescere forti resistenze a riconoscere l'altro e i suoi bisogni. Non sono utili a tal riguardo i giudizi morali, piuttosto occorre elevare la capacità di analisi e di comprensione

sapendo che le emozioni non possono sottostare a una classificazione che li divida in maniera rigida in negative o positive. Le emozioni vanno accettate in qualsiasi forma si presentino. L'isolamento e il divulgarsi di pensieri ed azioni negative è una caratteristica di questi tempi, sulla quale è utile orientare i nuovi approcci di studio e ricerca pedagogica e proporre strategie, strumenti e metodologie che possano contribuire a costruire le condizioni di convivenza più accettabili. Questo risultato, per essere duraturo, dovrà fondarsi su un lavoro di progettazione e di creatività sociale condivisa e il più possibile partecipata tra le istituzioni. Proprio in questi giorni si sta discutendo della nascita del Decreto Bambini e Famiglie portato avanti dalla Senatrice Iori, il nostro augurio è che i dati di questa ricerca possano far riflettere e possano servire come base per una progettazione di una serie di attività che possano riconfigurare le esistenze donando loro un nuovo "senso" ed una ri-nascita più consapevole.

Note degli Autori

La ricerca è stata realizzata in collaborazione tra i tre autori. Tuttavia, a Maria Buccolo sono attribuiti i paragrafi 1 e 5; a Valerio Ferro Allodola i paragrafi 3 e 4; a Silvia Mongili i paragrafi 2 e 6.

Bibliografia

- Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.
- Bauman, Z. (2002), *Modernità liquida*. Roma: Laterza.
- Bauman, Z. (2009), *Vite di corsa. Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*. Bologna: Il Mulino.
- Beck, U. (2013). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Birbes, C. (2019). *Verso un'abitanza sostenibile*, *Attualità pedagogiche*, 1(1), 16-23.
- Bleza, F. (2009) (a cura di), *Pedagogia della prevenzione*. Torino: Centro Scientifico.
- Bocchi, G. & Ceruti, M. (2007). *La sfida della complessità*. Milano: Mondadori.
- Buccolo, M. (2019). *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*. Milano: Franco Angeli.
- Buccolo, M. (2015), *Formar-si alle professioni educative e formative. Università, Lavoro e sviluppo dei talenti*. Milano: Franco Angeli.
- Callari Galli, M., Cambi, F., Ceruti, M. (2003). *Formare alla Complessità. Prospettive dell'educazione nelle società globali*. Roma: Carocci.
- Cambi, F. (2015), *La forza delle emozioni. Per la cura di sé*. Pisa: Pacini.
- Canocchi, E., Ferro Allodola, V. (2011). *Prevenzione e cura. Lavorare con le rappresentazioni*. Lecce: PensaMultimedia
- Capra, F. (2001), *La rete della vita. Perché l'altruismo è alla base dell'evoluzione*. Milano: BUR.
- Charon, R. (2006). *Narrative Medicine. Honoring the Stories of Illness*. Oxford: Oxford University Press.
- Cherrington, A, Williams, J.H., Foster, P.P, Coley, H.L., Kohler, C., Allison, J.J., Kiefe, C.I., Volkman J.E., Houston T.K. (2015), *Narratives to enhance smoking cessation interventions among African-American smokers, the ACCE project*. *BMC Res Notes*, 8, 567.
- Contini, M.G., Fabbri, M., & Manuzzi, P. (2006). *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Corbi, E., Perillo, P., & Chello, F. (2018). *La competenza di ricerca nelle professioni educative*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Cuan-Baltazar, J.Y., Muñoz-Perez, M.J., Robledo-Vega, C., Pérez-Zepeda, M.F., Soto-Vega, E. (2020). *Misinformation of COVID-19 on the Internet: Infodemiology Study*. *JMIR Public Health Surveill*, 6(2), doi:10.2196/18444
- Damasio, A.R. (1995). *L'errore di Cartesio*. Milano: Adelphi.
- Danon, M. (2019). *Clorofillati*. Milano: Feltrinelli.
- Danon, M. (2006). *Ecopsicologia. Crescita personale e coscienza ambientale*. Milano: Apogeo.
- De Mennato, P., Formiconi, A.R., Orefice, C., & Ferro Allodola, V. (2013). *Esperienze estensive. La Formazione riflessiva nella Facoltà di Medicina di Firenze*. Lecce: Pensa Multimedia.
- De Mennato, P. (2003). *Il sapere personale. Un'epistemologia della professione docente*. Milano: Guerini e Associati.

- Edgar T., Boyd S.D., Palamé M.J. (2009). *Sustainability for behaviour change in the fight against antibiotic resistance: a social marketing framework*. Journal of Antimicrobial Chemotherapy, 63 (2), 230-7. In: McCall, B., Shallcross, L., Wilson, M., Fuller, C., & Hayward, A. (2019). *Storytelling as a research tool and intervention around public health perceptions and behaviour: a protocol for a systematic narrative review*. BMJ open, 9(12), 3.
- Farr Robert, M., & Moscovici, S. (1989) (a cura di). *Rappresentazioni sociali*, trad. it., Bologna: Il Mulino.
- Ferro Allodola, V., & Depalmas, C. (2017). *Le Medical Humanities nella formazione alle professioni della salute e della cura. Lo "stato dell'arte" in Italia*, Qualeducazione, 87, 14-29.
- Fieschi, L. Matarese, M., Vellone, E., Alvaro, R., & De Marinis, M.G. (2013). *Medical humanities in healthcare education in Italy: a literature review*, Ann. Ist. Super. Sanità, 49(1), 56-64.
- Galimberti, U. (1994). *Dizionario di psicologia*. Torino: Utet.
- Garcia Marquez, G. (2016). *L'amore ai tempi del colera*. Milano: Mondadori.
- Goleman, D. (2005). *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- Iori, V. (a cura di) (2009). *Quaderno della vita emotiva. Strumenti per il lavoro di cura*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori, V. *Presentazione*, in Buccolo M. (2019), *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*. Milano: FrancoAngeli, Milano.
- Lazzerini, M. & Putoto, G. (2020), *COVID-19 in Italy: momentous decisions and many uncertainties*. Lancet Glob Health. 8(5), 641-642. doi:10.1016/S2214-109X(20)30110-8.
- LeDoux, J. (2003). *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.
- Löfstedt, R. (2005). *Risk Management in Post-Trust Societies*. New York: Palgrave Macmillan.
- Malavasi, P. (2003). *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*. Milano: EDUCatt.
- Mongili, S. (2015). *Verso una nuova idea di comunità*, in Napolitano E., *Educazione, comunità e politiche del territorio*. Milano: Franco Angeli.
- Mongili, S. (2013). *Verso un'educazione sostenibile alla sostenibilità*, Culture della sostenibilità. 6 (11), 65-85. doi: 10.7402/CdS.11.012.
- Morin, E. (2016). *7 Lezioni sul pensiero globale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2011). *La sfida della complessità*. Firenze: Le Lettere.
- Morin, E. (2004). *Il metodo. La vita della vita*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (1998). *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*. Milano: Unicopli.
- Nussbaum, M. & Sen, A.K. (1993), *The quality of life*. Oxford: Clarendon Press.
- Nussbaum, M. (2004). *L'intelligenza delle emozioni*. Bologna: Il Mulino.
- Orefice, P. (2006). *La Ricerca Azione Partecipativa. Teoria e pratiche. Voll.1 e 2*. Napoli: Liguori Editore.
- Orefice, P. (2009). *Pedagogia Scientifica. Un approccio diverso al cambiamento formativo*. Roma: Editori Riuniti University Press.
- Polanyi, M. (1990). *La conoscenza personale*. Milano: Rusconi.

- Remuzzi, A. & Remuzzi, G. (2020), *COVID-19 and Italy: what next?*, The Lancet, 395(10231), 1225-1228. doi:10.1016/S0140-6736(20)30627-9.
- Riva, M.G. (2004). *Il lavoro pedagogico. Ricerca di significati e ascolto delle emozioni*. Milano: Guerini Scientifica.
- Sterling, S. (2006). *Educazione sostenibile*. Cesena: Anima Mundi.
- Striano, M. (2002). *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*. Napoli: Liguori Editore.
- Strollo, M.R. (a cura di) (2006). *Ambiente, cittadinanza, legalità. Sfide educative per la società del domani*. Milano: Franco Angeli.
- Tiezzi, E. & Marchettini, N. (1999). *Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico*. Roma: Donzelli.
- Tramma, S. (2008), *L'educatore imperfetto. Senso e complessità nel lavoro educativo*. Roma: Carocci.
- Zani, B., Cicognani, E., Albanesi, C. (2011). *La partecipazione politica dei giovanai. Discorsi, esperienze, significati*. Bologna: CLUEB
- Zannini, L. (2008). *Medical humanities e medicina narrativa. Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*. Milano: Raffaello Cortina.